

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	109
Audizione del presidente del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai (Svolgimento e rinvio) .....	109
Comunicazioni del presidente .....	109
ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione) .	111
AVVERTENZA .....	110

*Mercoledì 28 ottobre 2015. – Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono Monica Maggioni, presidente del consiglio di amministrazione della Rai, e Antonio Campo Dall'Orto, direttore generale della Rai.*

#### **La seduta comincia alle 14.15.**

##### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

##### **Audizione del presidente del consiglio di amministrazione e del direttore generale della Rai.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Monica MAGGIONI, *presidente del consiglio di amministrazione della Rai*, e An-

tonio CAMPO DALL'ORTO, *direttore generale della Rai*, svolgono due distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, i senatori Maurizio ROSSI (Misto-LC) e Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), il deputato Pino PISICCHIO (Misto), i senatori Paolo BONAIUTI (AP), Alberto AIROLA (M5S) ed Enrico BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e il senatore Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII).

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato Giorgio LAINATI (FI-PdL), Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare gli auditi, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

##### **Comunicazioni del presidente.**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla

Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 339/1766 al n. 353/1807, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

**La seduta termina alle 15.55.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAP-  
PRESENTANTI DEI GRUPPI

## ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA  
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE  
(dal n. 339/1766 al n. 353/1807)**

AIROLA. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

a quanto risulta allo scrivente la Rai non sarebbe interessata a dedicare alcune puntate della trasmissione televisiva « Un giorno in Pretura » al processo che a breve avrà inizio nei confronti degli imputati dell'inchiesta meglio nota come « Mafia Capitale »;

la ragione di tale disinteresse andrebbe ravvisata nella prevedibile lunghezza dell'iter processuale e nella presunta mancanza di un interesse del pubblico al momento della lettura della sentenza (che si prevede, appunto, piuttosto lontano nel tempo);

si chiede di sapere:

se siate a conoscenza di quanto esposto in narrativa;

se non riteniate che sia importante per il Paese avere una completa ed esauritiva informazione su questo intricato e clamoroso processo attraverso una trasmissione seria come « Un giorno in Pretura » e che è pienamente in linea con la missione di servizio pubblico propria della Rai.

(339/1766)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

*Rai Tre ha ritenuto in questa fase di non realizzare per il programma « Un giorno in pretura » delle puntate sul processo agli imputati dell'inchiesta nota come « Mafia Capitale »; tale scelta editoriale è correlata a ragioni di natura tecnica legate alla particolare complessità che questo pro-*

*cesso potrebbe assumere (tenuto conto dei diversi filoni in cui si dovrebbe presumibilmente articolare, con un lungo dibattimento e con una elevata numerosità di imputati e testimoni). Una tale complessità inevitabilmente si rifletterà sulla durata del processo che quasi certamente non sarà breve e quindi renderebbe molto difficoltoso riassumerne in modo efficace per il pubblico i principali passaggi nelle poche puntate a disposizione del programma.*

*Questa scelta, in altri termini, è stata assunta per onorare al meglio un programma di servizio pubblico come « Un giorno in pretura » per il quale occorre pensare alle migliori soluzioni che consentano di realizzare un prodotto all'altezza delle aspettative dei cittadini.*

*Una copertura informativa del processo in questione sarà in ogni caso più efficacemente fornita attraverso l'impiego di altri programmi della stessa Rete.*

PISICCHIO. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

la mattina di lunedì 14 settembre iniziano a giungere in Rai segnalazioni da parte di ascoltatori che alcuni canali radiofonici sono scomparsi dai canali del Digitale Terrestre Televisivo. Il call center di RaiWay, interpellato in proposito da chi ipotizza un guasto, risponde che i segnali sono stati rimossi su indicazione della Rai, ma non sa specificare di chi;

nel corso della giornata si scopre che sono stati rimossi « tutti » i canali radiofonici (tranne Radio 1,2,3) inseriti nel Multiplex TV. Si ipotizza che i canali radio siano stati soppressi per liberare il flusso

dei dati per i canali televisivi anche HD, la cui riorganizzazione è avvenuta appunto la notte tra il 13 e il 14. La riorganizzazione dei canali televisivi era stata comunicata al pubblico, ma, evidentemente, nessuno aveva pensato a comunicare la scelta di sopprimere i canali radio oltre i primi tre né all'utenza né, ovviamente in anticipo, alle Direzioni Radiofoniche coinvolte;

martedì 15 sono cresciute le proteste del pubblico, ma nessuna comunicazione ufficiale in merito è stata emessa dalla Rai;

mercoledì 16 è apparsa una lettera di protesta di un ascoltatore di Radio 5 sul quotidiano « La Repubblica », ma sui siti delle Reti Radio Rai nulla viene modificato e non sono state date ancora risposte;

considerato che:

le proteste degli utenti si sono manifestate in modo particolarmente intenso per Radio 5, che non è ascoltabile in altro modo poiché viene trasmessa in FM solo in cinque città, e per Isoradio che non ha copertura nazionale (gli utenti protestano perché il DTT è l'unico canale di ascolto per loro disponibile, poiché non dispongono o non possono sopportare il costo di un ascolto *web* o *sat*, che inoltre risulta impossibile da gestire per utenti anziani o ipovedenti mentre il canale TV è più semplice, e alla portata economica di tutti);

si chiede di sapere:

quali urgenti interventi i vertici della Rai intendano adottare per ripristinare la piena fruizione dei canali radiofonici.

(340/1768)

PISICCHIO. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

avevo già segnalato all'attenzione dei vertici della Rai la scomparsa dal digitale terrestre di alcuni canali radiofonici, tra

cui Radio4, Radio5, Gr Parlamento e Iso-radio. Tutte operazioni fatte all'insaputa del pubblico;

dopo le proteste dei cittadini, l'interesse dei media ed il quesito da me presentato lo scorso 17 settembre, i canali sono stati ripristinati, ma non Radio4, che fa parte dei canali di pubblica utilità previsti dal Contratto di servizio;

l'assenza di Radio4 sul Dtt è dunque una violazione del Contratto di servizio stesso;

si chiede di sapere:

quali urgenti interventi i vertici Rai intendano effettuare per ripristinare la piena fruizione dei canali radiofonici ed il pieno rispetto del Contratto di servizio.

(343/1773)

RISPOSTA. — *In merito alle interrogazioni sopra citate [1768 e 1773] si informa di quanto segue.*

*La Rai ha effettuato nelle scorse settimane delle sperimentazioni finalizzate al miglioramento delle infrastrutture tecniche e del servizio televisivo; durante tale periodo per poter svolgere le attività di cui sopra e per necessità di ordine tecnico i canali radiofonici Isoradio, FD4, FD5 e Gr Parlamento sono stati momentaneamente resi indisponibili sulla piattaforma Digitale Televisivo Terrestre.*

*In linea con quanto previsto al termine delle sperimentazioni — i cui test effettuati hanno dato tutti esito favorevole — è stata riconfigurata la piattaforma di codifica e multiplazione « MUX 2 DTT », includendo i servizi Isoradio, FD5 e Gr Parlamento; per quanto concerne FD4 — che sotto il profilo editoriale presenta risultati di « ascolto » non particolarmente favorevoli — si è ritenuto in questa fase di mantenere l'esclusione dalla piattaforma DTT in quanto l'utilizzo del corrispondente spazio di banda rende possibile limitare al minimo gli effetti sulla qualità dei canali televisivi contenuti nel Mux2 (che sono Rai Sport 1, Rai Sport 2, Rai 5, Rai Storia, più il Teletext e l'MHP).*

AIROLA, NESCI, LIUZZI. — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

il pluralismo, l'obiettività, la completezza, la lealtà, l'imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche sono i principi generali che regolano l'informazione;

l'articolo 7 del Testo unico afferma che l'attività di informazione, da qualunque emittente sia esercitata, costituisce « un servizio di interesse generale » e deve garantire la libera formazione delle opinioni attraverso la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, nonché la garanzia di accesso alle trasmissioni di informazione a tutti i soggetti politici « in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità »;

la legge n. 28 del 2000 riconosce ai soggetti politici un « diritto di accesso » al mezzo radiotelevisivo, che va oltre la mera contingenza elettorale, principio confermato anche dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 155 del 2002, laddove il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino viene ricondotto al « corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda, indipendentemente dai periodi di competizione elettorale, il sistema democratico »;

la legge n. 28 del 2000 demanda alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) il compito di stabilire, ciascuna nel proprio ambito di competenza, ulteriori regole finalizzate a rendere applicativi, anche nei periodi non elettorali, i principi di equità e parità di trattamento dei soggetti politici nei programmi di informazione;

la stessa legge distingue tra programmi di comunicazione politica e programmi di informazione, fra i quali rientrano i telegiornali, specificando che ai secondi non si applicano i vincoli più stringenti della comunicazione politica, fermi restando i principi generali della parità di trattamento e dell'equità;

con le sentenze nn. 6066 e 6067 del 2014, il Consiglio di Stato ha ritenuto legittimo l'annullamento di due delibere dell'Agcom con le quali era stato imposto un ripristino della parità di trattamento nei programmi di approfondimento « Che tempo che fa » e « In 1/2 ora ». Confermando l'orientamento del Tar espresso nelle sentenze nn. 11080 e 11081 del 2013, il Supremo Giudice Amministrativo ha affermato che i criteri quantitativi di ripartizione numerica delle presenze degli esponenti politici, che sulla base della l. n. 28 del 2000 si applicano ai programmi di comunicazione politica, non possono trovare altresì applicazione nei programmi di informazione, perlomeno nei periodi non elettorali. Pertanto, ai fini della valutazione del rispetto del principio della parità di trattamento, dovrebbero essere impiegati parametri di carattere qualitativo, quali ad esempio il tipo di programma, la condotta dei giornalisti, la veridicità delle informazioni riportate ed altri ancora;

coerentemente con tale orientamento giurisprudenziale, l'Agcom, nel corso del 2015, ha affiancato al mero dato quantitativo anche quello di carattere qualitativo, prestando particolare attenzione ai temi e all'agenda politica;

l'esigenza di fondare la valutazione del rispetto del pluralismo politico su criteri c.d. qualitativi non può tuttavia condurre all'archiviazione *tout court* del dato quantitativo, per la semplice ragione che quest'ultimo, sia pure con i limiti evidenziati anche in sede giurisprudenziale, costituisce ancora « uno dei principali elementi di analisi ai fini della verifica del rispetto del pluralismo informativo », come evidenziato dalla stessa Agcom nelle delibere n. 158/15/CONS, n. 159/15/CONS, indirizzata proprio alla Rai, e n. 160/15/CONS;

le argomentazioni addotte dal Consiglio di Stato nelle citate pronunce, pur avendo reso necessario un complessivo ripensamento dei criteri e delle modalità di valutazione del rispetto del pluralismo

politico nell'informazione, appaiono difficilmente estensibili a tipologie di programmi di informazione altre rispetto a quelle oggetto del giudizio;

occorre considerare che sotto la categoria « programmi di informazione » sono ricompresi sia i cosiddetti *talk show* (o programmi di *infotainment*), ai quali si riferiscono direttamente le citate sentenze e che non sono programmi ricondotti sotto la responsabilità delle testate giornalistiche, sia i telegiornali, ai quali non appare chiaro in che modo possano essere applicati, per analogia, criteri qualitativi quali ad esempio « la modalità di conduzione » o « la struttura del programma »;

pur volendosi applicare anche ai telegiornali dei criteri qualitativi di valutazione del pluralismo politico, non si potrebbe in ogni caso pervenire alla eliminazione *tout court* del tempo di parola come parametro quantitativo di riferimento, sia pure adoperato con la dovuta elasticità, al fine di non pregiudicare il principio della libertà di informazione;

i telegiornali, diversamente dagli altri programmi di informazione, hanno una diffusione quotidiana e assolvono una precipua funzione democratica, che non per caso li caratterizza, ancora oggi, come una delle principali fonti di conoscenza dei cittadini e strumento per la libera formazione delle opinioni politiche. Ne consegue che, laddove vi siano disparità particolarmente vistose nei tempi fruiti dai soggetti politici – specialmente quelli analoghi per consenso o rappresentanza parlamentare – il rispetto dei criteri qualitativi non potrebbe in alcun modo « sanare » tali disparità;

la *par condicio* nei programmi di informazione al di fuori dei periodi elettorali è stata regolata, più in dettaglio, dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e dalla Commissione di vigilanza Rai, nel solco dei principi stabiliti dalla normativa primaria;

nell'atto di indirizzo approvato nella seduta dell'11 marzo 2003, la Commis-

sione di vigilanza ha affermato che « tutte le trasmissioni di informazione [...] devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio », e che, inoltre, i direttori di testata devono orientare la loro attività « al rispetto dell'imparzialità avendo come unico criterio quello di fornire ai cittadini il massimo di informazioni », tutto ciò in quanto il pluralismo costituisce un dovere per la concessionaria pubblica;

ai sensi dell'articolo 11 della delibera del 18 dicembre 2002 della Commissione di vigilanza, i direttori responsabili delle testate, pur nel rispetto della libertà di informazione, sono tenuti ad assicurare nei programmi di informazione a contenuto politico-parlamentare « la equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando la parità di condizioni nell'esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo », una espressione che richiama inequivocabilmente la necessità di tenere in considerazione il parametro quantitativo;

fra le altre, nella delibera n. 73/08/CSP l'Autorità ha ricordato che l'area dell'informazione, pur non essendo regolata dal criterio della ripartizione matematicamente paritaria degli spazi attribuiti, deve comunque conformarsi al principio della parità di trattamento, il quale va inteso propriamente, secondo il consolidato orientamento dell'Autorità, « nel senso che situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga »;

secondo quanto stabilito dalla delibera n. 243/10/CSP, la valutazione del pluralismo politico di tutte le edizioni di ciascun telegiornale, nei periodi non elettorali, è effettuata dall'AGCOM d'ufficio su base trimestrale. Ai fini di questa valutazione riveste peso prevalente il tempo di parola in quanto « indicatore più sintomatico del grado di pluralismo »;

l'Autorità, nell'esercizio della propria funzione di verifica dell'effettivo rispetto dei principi del pluralismo politico-istitu-



zionale da parte di una serie di notiziari diffusi dalle emittenti nazionali nel trimestre marzo-maggio 2013, con le delibere nn. 472, 473, 474, 475 del 2013 ha chiarito che sono « forze politiche omologhe » quelle « confrontabili sotto il profilo della rappresentanza parlamentare » (che, nella fattispecie, erano rappresentate dal PD, dal PDL e dal M5S);

il principio delle forze analoghe deve essere interpretato alla luce degli attuali rapporti di forza in termini di seggi parlamentari, secondo cui il Partito democratico gode della maggioranza assoluta alla Camera dei deputati, il Movimento 5 Stelle rappresenta la seconda forza in termini di seggi, Forza Italia la terza;

il principio delle forze analoghe deve inoltre essere interpretato alla luce degli effetti prodotti dalla sentenza n. 1 del 2014, con cui la Corte costituzionale ha sancito l'illegittimità costituzionale del premio di maggioranza introdotto dalla legge 21 dicembre 2005, n. 270, in quanto non subordinato al raggiungimento di un *quorum*;

un metodo di valutazione del pluralismo politico incentrato sui soggetti politici analoghi appare coerente con l'evoluzione del quadro partitico ma non può in ogni caso indurre a trascurare il tempo di parola goduto dal Presidente del Consiglio e dal Governo, elementi questi che debbono contribuire all'interpretazione e alla valutazione del tempo goduto dai soggetti politici, in particolare di quelli che fanno parte della compagine governativa;

la percentuale di presenza degli esponenti del Governo, di conseguenza, non può mai superare determinate soglie di tolleranza, oltre le quali la valutazione stessa rischia di tradursi in un controllo non efficace né obiettivo, tenuto conto che le forze politiche che compongono la maggioranza parlamentare beneficiano indirettamente del tempo fruito dal Governo;

dall'analisi delle percentuali dei dati elaborati dalla società GECA Srl e pubblicati mensilmente dall'Agcom, relative ai

tempi di parola fruiti sia dai tre principali partiti parlamentari sia dal Governo nel suo complesso (calcolati sul totale del tempo di parola fruito da tutti i soggetti politico-istituzionali), nell'informazione diffusa dalla testata Tg1 nell'ultimo trimestre, emerge quanto segue:

a) a giugno, PD 24,2 per cento, FI 8,7 per cento, M5S 7,4 per cento, Governo 35,7 per cento;

b) a luglio, PD 19,3 per cento, FI 7,8 per cento, M5S 8,5 per cento, Governo 39,7 per cento;

c) ad agosto, PD 24,1 per cento, FI 8,5 per cento, M5S 11,2 per cento, Governo 43,3 per cento;

dall'analisi delle percentuali dei dati elaborati dalla società GECA Srl e pubblicati mensilmente dall'AGCOM, relative ai tempi di parola fruiti sia dai tre principali partiti parlamentari sia dal Governo nel suo complesso (calcolati sul totale del tempo di parola fruito da tutti i soggetti politico-istituzionali), nell'informazione diffusa dalla testata Tg3 nell'ultimo trimestre, emerge quanto segue:

a) a giugno, PD 26,2 per cento, FI 8,4 per cento, M5S 6,5 per cento, Governo 23,2 per cento;

b) a luglio, PD 34,5 per cento, FI 6 per cento, M5S 7,8 per cento, Governo 25,1 per cento;

c) ad agosto, PD 33,2 per cento, FI 15,9 per cento, M5S 10,3 per cento, Governo 25,6 per cento;

dall'analisi delle percentuali dei dati elaborati dalla società GECA Srl e pubblicati mensilmente dall'AGCOM, relative ai tempi di parola fruiti sia dai tre principali partiti parlamentari sia dal Governo nel suo complesso (calcolati sul totale del tempo di parola fruito da tutti i soggetti politico-istituzionali), nell'informazione diffusa dalla testata Rainews nell'ultimo trimestre, emerge quanto segue:

a) a giugno, PD 21,7 per cento, FI 3,6 per cento, M5S 6,5 per cento, Governo 46,5 per cento;

b) a luglio, PD 25,6 per cento, FI 4 per cento, M5S 3,6 per cento, Governo 35,3 per cento;

c) ad agosto, PD 19,8 per cento, FI 2,2 per cento, M5S 2,3 per cento, Governo 49,3 per cento;

questi dati evidenziano una situazione di disparità di trattamento non soltanto fra soggetti politici analoghi, ma, più in generale, fra soggetti politici e soggetti istituzionali;

non da quest'ultimo trimestre si riscontra una situazione di sotto-rappresentazione delle opposizioni nel loro complesso, di fronte alla netta predominanza del « blocco maggioritario », il cui tempo parola tocca finanche punte del 70 per cento del totale del tempo fruito dai soggetti politico-istituzionali;

si tratta di percentuali molto elevate, finanche superiori a quelle che si registravano in un'altra fase storica, nella quale veniva assunto come generale parametro di riferimento la cosiddetta regola dei tre terzi: un terzo alla maggioranza, un terzo al governo, un terzo all'opposizione. Tale parametro di riferimento, che poteva ancora attagliarsi ad un sistema politico bipolare, è stato gradualmente superato a causa del mutamento del sistema partitico in senso multi polare;

se oggi il blocco maggioritario può godere stabilmente del 60 o addirittura del 70 per cento dello spazio complessivo, ciò significa che l'opposizione parlamentare — già fortemente eterogenea al suo interno, contandosi almeno quattro forze di opposizione — e i soggetti politici non rappresentati nel Parlamento nazionale fruiscono circa del 30 per cento del tempo di parola complessivamente attribuito ai soggetti politico-istituzionali. Quelle esibite da Rainews24, e in alcuni casi anche dal Tg1, sono percentuali estremamente critiche

sotto il profilo del pluralismo politico, a prescindere da qualsiasi valutazione qualitativa dell'informazione;

merita ricordare che tali violazioni della *par condicio* da parte di alcune testate del servizio pubblico radiotelevisivo sono state registrate nel corso di tutto il 2015, persino nel periodo interessato dalle consultazioni elettorali, come attestato, fra gli altri, dall'atto di richiamo nei confronti della Rai di cui alla delibera Agcom n. 295/17/CONS;

rispetto ai tempi di parola fruiti dai soggetti politici, i dati sopra riportati evidenziano una significativa sotto-rappresentazione del Movimento 5 Stelle, nonostante esso costituisca la principale forza di opposizione parlamentare e sia considerato, secondo la più recente giurisprudenza dell'Autorità, soggetto analogo al Partito democratico e a Forza Italia;

sarebbe singolare, inoltre, se la sotto-rappresentazione del Movimento fosse legata a motivazioni di agenda politica, considerato che si tratta di un soggetto politico che interviene puntualmente e tempestivamente su tutte le questioni all'ordine del giorno dell'agenda politica, e che è costantemente e attivamente presente all'interno delle commissioni e delle aule parlamentari;

pur dovendosi il criterio quantitativo temperare con i principi di autonomia editoriale e giornalistica di ciascuna testata, gli squilibri rilevati nel corso dell'anno, ed ancora nel citato trimestre, non trovano giustificazioni, né con riferimento alle naturali oscillazioni dovute alle esigenze dell'agenda tematica, né con riferimento alla necessaria correlazione dell'informazione ai temi dell'attualità e della cronaca;

con delibera n. 159/15/CONS, relativa all'informazione delle testate Tg1, Tg3 e Rainews, l'Agcom ha riconosciuto la presenza di una « condizione di sotto-rappresentazione del Movimento 5 Stelle rispetto alla rappresentanza parlamentare », più specificamente di « una ogget-



tiva e significativa disparità numerica nel tempo di parola fruito, di per sé meritevole di una repentina azione di adeguamento da parte delle citate testate »;

la comunicazione inviata dall'Autorità non sembra tuttavia aver sortito alcun effetto sui comportamenti delle suddette testate nei mesi successivi, considerato che le disparità di trattamento si sono registrate, senza soluzione di continuità, fino all'ultimo trimestre di rilevazione oggetto del presente quesito;

si chiede di sapere

se non ritengano necessario assicurare, in via definitiva, che gli interventi in voce del Presidente del Consiglio, dei ministri e dei sottosegretari, siano puntualmente distinti dagli interventi di carattere politico dei medesimi esponenti del Governo;

se non ritengano necessario assicurare che, a prescindere dalla correlazione dell'informazione all'attualità e alla cronaca, i tempi di parola del cosiddetto « blocco maggioritario » siano contenuti entro percentuali accettabili, oltre le quali la voce delle opposizioni parlamentari ed extraparlamentari rischia di essere gravemente ridimensionata, con le conseguenze che ne derivano sul piano della qualità democratica dell'ordinamento;

se non intendano adottare tutte le misure necessarie al fine di imporre, con effetto immediato, alle suddette testate la cessazione di questo perdurante stato delle cose ed il rispetto della « equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche », come prescritto dalle citate deliberazioni della Commissione parlamentare di Vigilanza.

(341/1770)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

*In linea generale si ritiene opportuno mettere in evidenza come i programmi di informazione e approfondimento « sono caratterizzati dalla correlazione ai temi del-*

*l'attualità e della cronaca [...] nel rispetto della libertà di informazione, ogni direttore responsabile di testata è tenuto ad assicurare che i programmi di informazione a contenuto politico parlamentare attuino un'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando la parità di condizioni nell'esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo » (articolo 11 provvedimento Commissione del 18 dicembre 2002).*

*Si tratta pertanto di un pluralismo di argomenti e non di soggetti: « tutte le trasmissioni di informazione dai telegiornali ai programmi di approfondimento devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio; ai direttori, ai conduttori, a tutti i giornalisti che operano nell'azienda concessionaria del servizio pubblico, si chiede di orientare la loro attività al rispetto dell'imparzialità, avendo come unico criterio quello di fornire ai cittadini utenti il massimo di informazioni, verificate e fondate, con il massimo di chiarezza » (provvedimento Commissione 11 marzo 2003). La scaletta dei notiziari, in altri termini, viene costruita tenendo conto dell'attualità dell'agenda politica; ciò incide significativamente sull'attribuzione di maggiore o minore spazio alle forze politiche in relazione alle notizie che le riguardano.*

*Nel quadro sopra sintetizzato, si ritiene utile riportare di seguito – per fornire una chiave di lettura su base qualitativa dei risultati del monitoraggio del pluralismo politico durante il trimestre giugno/agosto 2015 – i principali temi dell'agenda politica come rilevati dall'Osservatorio di Pavia:*

*Per giugno, l'emergenza umanitaria causata dai profughi provenienti dal Nord Africa e i conseguenti vertici europei; il commento e l'analisi dei risultati delle elezioni regionali; gli sviluppi dell'inchiesta su Mafia Capitale; la crisi greca e il fallimento delle trattative tra il Governo di Atene e la U.E..*

*Per luglio, ancora la crisi greca con il risultato e le conseguenze del referendum*

indetto dal Governo greco; l'assemblea del PD con l'intervento di Renzi sulla proposta di riforma fiscale; le polemiche per una presunta intercettazione del Presidente della Regione Sicilia Crocetta (PD).

Per agosto, il confronto politico sulle riforme istituzionali e in particolare il dibattito interno al PD sulle modalità di elezione del Senato nonché il dibattito sulle proposte di modifica della legge elettorale; ancora l'emergenza umanitaria con i profughi provenienti dal Nord Africa e dalla Siria attraverso la nuova rotta balcanica; il dibattito sulla riforma della governance Rai e la nomina del nuovo C.d.A.; le polemiche per il funerale dei Casamonica a Roma; la cronaca delle devastazioni prodotte dal maltempo in Toscana e Calabria e il conseguente stanziamento di fondi deciso dal Governo; la visita in Giappone del Presidente del Consiglio Renzi.

I principali temi proposti dall'agenda politica sopra sintetizzati appaiono tali da giustificare da un lato la presenza dei membri dell'Esecutivo nei notiziari giornalistici come sopra rappresentata e, dall'altro, la visibilità ricoperta dal PD in quanto l'attenzione dei notiziari si è naturalmente focalizzata sul confronto interno tra maggioranza e minoranza del partito su alcuni dei temi in agenda.

Ad integrazione di quanto sopra riportato, ancora, si ritiene utile riportare di seguito alcune considerazioni svolte dall'Osservatorio di Pavia con riferimento al trimestre in questione relativamente al tema della correlazione tra agenda politica e tempi in voce attribuiti ai partiti e alle istituzioni.

In primo luogo gli interventi dei Ministri e del Presidente del Consiglio che abbiano una chiara contestualizzazione politica (ad es. gli interventi in Direzione nazionale o ad eventi di Partito) vengono riclassificati sotto l'appartenenza politica dei membri del Governo, e sono pertanto distinti da quelli svolti nella veste propriamente istituzionale, secondo i criteri indicati dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Per quanto riguarda la quota di tempo in voce ricevuta dal PD nei mesi di giugno/luglio/agosto '15 (comprendenti gli inter-

venti del Presidente del Consiglio in veste di Segretario del PD), va rilevato che l'attenzione dei notiziari si è fortemente focalizzata sul confronto interno al partito di maggioranza relativa. Va evidenziato, inoltre, che tale confronto è rappresentato dai notiziari con equanimità, in particolare sul Tg3, tanto che, sullo stesso Tg3 nei mesi di giugno e di agosto, l'esponente della sinistra PD Roberto Speranza, in chiara rottura con il Governo e per questo dimissionario da Capogruppo, è stato il secondo soggetto assoluto per tempo in voce dopo il Presidente del Consiglio. Si osserva anche che, in questo caso specifico, è dubbio che tutto il tempo assegnato al PD sia di per sé stesso favorevole all'Esecutivo.

Sempre per quanto concerne la quota di tempo in voce ricevuta dal PD, va inoltre rilevato che, nel mese di luglio, i due esponenti del PD più presenti in voce su tutti i notiziari sono stati il sindaco di Roma Marino, al centro delle polemiche per lo scoppio dello scandalo di Roma Capitale, e il Presidente della Regione Sicilia Crocetta, anche lui oggetto di aspre polemiche a causa della divulgazione di una presunta registrazione telefonica di cui sarebbe stato protagonista. In questi casi l'ampia visibilità di soggetti appartenenti a un partito politico rappresentati in un contesto negativo costituisce una espressione del diritto di cronaca che tende, di fatto, a riflettersi negativamente sull'immagine del partito stesso.

Da ultimo, con riferimento alla presenza del Governo nei dati di monitoraggio, si rileva la peculiare consistenza dei temi di rilevanza internazionale quali la crisi greca e l'evoluzione balcanica della crisi migratoria, per i quali la dialettica tende a svilupparsi attraverso un contraddittorio tra i membri del Governo e quelli delle Istituzioni europee piuttosto che dei soggetti politici italiani.

NESCI, FICO, DI VITA. — Al Presidente della Rai. — Premesso che:

i « Giochi Olimpici Speciali » sono una manifestazione multisportiva per at-

leti con disabilità intellettiva, organizzata, con cadenza biennale (ogni quattro anni sia l'edizione estiva che quella invernale, sfalsate di due anni esattamente come avviene per i Giochi olimpici) dalla « Special Olympics »;

la suddetta organizzazione, nata nel 1968 per volere di Eunice Kennedy Shriver, sorella di John Fitzgerald Kennedy, predispone un programma internazionale di allenamento sportivo e competizioni atletiche per 2.500.000 di ragazzi e adulti con disabilità intellettiva;

nel mondo sono 180 i Paesi che adottano il programma « Special Olympics », e più di tre milioni di membri di famiglie e 1.000.000 di volontari aiutano a realizzare ogni anno circa 23.000 grandi eventi;

la società è riconosciuta in Italia sia dal Coni (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) come « associazione benemerita » dal 2004, sia dal Cip (Comitato Italiano Paralimpico) dal 2008 e che ogni anno organizza Giochi nazionali e regionali in dieci discipline sportive;

gli ultimi giochi mondiali estivi « Special Olympics World Games Los Angeles 2015 » si sono tenuti nella città americana dal 25 luglio al 2 agosto e hanno visto impegnati circa 7000 atleti con disabilità mentali in 20 sport fra i quali nuoto, golf, calcio, pallavolo, ginnastica ritmica. Gli atleti, provenienti da circa 180 nazioni, sono stati accompagnati da 3000 allenatori, 30 mila volontari e seguiti da circa 500 mila spettatori;

è bene precisare che fra i World Games di « Special Olympics » e le Paralimpiadi la differenza è piuttosto netta, perché diverse sono le premesse e la filosofia di fondo. Le Paralimpiadi (estive e invernali) sono organizzate dal Comitato paralimpico internazionale (Cip), l'organizzazione *non profit* che governa, coordina e supervisiona il movimento paralimpico mondiale. Lo scopo principale è, da un lato, quello di creare opportunità sportive per tutte le persone con disabilità (con

un'opportuna opera di promozione e diffusione) e, dall'altro, di permettere ai più bravi di concorrere in gare agonistiche per contendersi la vittoria;

al centro degli « Special Olympics », invece, non prevale l'aspetto agonistico, bensì quello relazionale e sociale, con una chiara matrice ludico-sportiva. Il concetto, racchiuso nel giuramento di ogni atleta « Special Olympics » infatti è: « Che io possa vincere, ma se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze »;

anche l'Italia ha partecipato agli ultimi Giochi Mondiali Estivi. Il team Italia è stato infatti uno dei più consistenti, composto da 101 atleti con e senza disabilità intellettiva accompagnati da 7 persone dello staff, 3 delegati e 32 tecnici. Il team, giunto a Los Angeles il 22 luglio, è stato salutato prima della partenza da diverse figure istituzionali. Degno di nota il fatto che la delegazione è riuscita a partire grazie a sottoscrizioni di cittadini e testimonial d'eccezione che avevano aderito – e invitato gli amici ad aderire – alla campagna #IoAdottoUnCampione;

la Cerimonia di Chiusura degli « Special Olympics » 2015, svoltasi il 2 agosto all'interno del Memorial Coliseum a Los Angeles, ha visto sfilare l'Italia con 85 medaglie in totale, di cui 25 medaglie d'oro, 29 di argento e 31 bronzi;

quanto alla programmazione tv dei Giochi, dal sito *web* ufficiale [www.specialolympics.it](http://www.specialolympics.it), risulta che, tra sabato 25 e domenica 26 luglio, all'una di notte ora italiana, la cerimonia d'apertura che dava il via ufficiale ai Giochi Mondiali sarebbe stata trasmessa in diretta live su Fox Sports 2 (canale 213 di Sky) e, in replica, alle ore 22.00 del giorno 26 luglio su Rai Sport 1. Nei giorni successivi e per tutta la settimana sia Fox Sports 2 che Rai Sport 1 avrebbero dato spazio alle gare attraverso *highlights* giornalieri;

altre fonti di stampa online, già dal 25 luglio 2015, segnalavano la programmazione completa, per cui emergeva che

Rai Sport 1 avrebbe seguito l'intera kermesse sportiva degli «Special Olympics World Games Los Angeles 2015»;

anche la Rai, dunque, aveva previsto la messa in onda sul proprio canale Rai Sport 1, quantomeno in replica notturna, degli *highlights* degli «Special Olympics 2015»;

in data 23 luglio 2015, appena prima della data di inizio della manifestazione sportiva in discussione, l'allora presidente Rai, Anna Maria Tarantola, inviava la nota Prot/010818 al presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, Roberto Fico, nella quale si chiariva: «La informo che avevamo già avviato le procedure di acquisizione dei diritti di trasmissione degli Special Olympics di Los Angeles e siamo ancora in attesa di riscontro ufficiale da parte dei titolari dei diritti; in caso di esito positivo (che appare molto probabile), daremo ampia visibilità ai Giochi attraverso la trasmissione, sul canale Rai Sport 1, di una sintesi della Cerimonia di Apertura il 26 luglio p.v. dalle 22 alle 22.45 e la programmazione dal 27 luglio al 1° agosto di *highlights* giornalieri di circa 30 minuti, sempre in orario serale»;

ciononostante, consultando il palinsesto Tv delle suddette date, risulta all'interrogante che Rai Sport 1 non avrebbe trasmesso alcun evento dei Giochi «Special Olympics», men che meno risulta che la Rai abbia provveduto a darne notizia nei propri telegiornali principali, mentre in concomitanza veniva invece concesso ampio spazio ai servizi relativi ai mondiali di nuoto 2015 di Kazan, così trasmettendo l'errato messaggio che alcune competizioni internazionali contino più di altre;

preme ricordare all'odierna scrivente che, secondo il contratto nazionale di servizio, la Rai è tenuta ad improntare la propria offerta garantendo la comunicazione sociale attraverso trasmissioni dedicate all'ambiente, alla salute, alla qualità della vita, ai diritti e ai doveri civili, allo sport sociale, alla disabilità e ai diritti, agli

anziani, assegnando spazi adeguati alle associazioni rappresentative del settore (articolo 2, n. 3, lett. r));

il servizio pubblico, ancora, è tenuto a dedicare particolare attenzione alla promozione culturale per l'integrazione delle persone disabili ed il superamento dell'handicap eliminando ogni discriminazione nella presenza delle persone disabili nei programmi di intrattenimento, di informazione, nelle *fiction* e nelle produzioni Rai (articolo 13, n. 1), come specificato anche nel Testo Unico della Radiotelevisione (D. lgs. n. 177 del 2005, pubblicato in G.U. il 7 settembre 2005), in linea peraltro con i principi enunciati nella Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con la legge 3 marzo 2009, n. 18, nel Trattato di Amsterdam e nelle risoluzioni del Forum Europeo delle persone disabili di Madrid;

la tradizione sportiva italiana è lunga quasi quanto la sua storia: in quasi tutti gli sport, sia individuali che di squadra, l'Italia può vantare molti successi, riuscendo sempre a distinguersi nel mondo, perfino in competizioni «speciali» come quella in discussione;

data la sua funzione socio-culturale sancita dallo stesso contratto nazionale di servizio, spetta, dunque, alla Rai il preciso compito di facilitare la trasmissione di contenuti dedicati alla disabilità e di favorire la presa di consapevolezza dei telespettatori in merito a queste tematiche che, si ritiene, meriterebbero invece di ricevere eguale, se non maggiore, considerazione rispetto ad altre;

si aggiunga che sul sito *web* del canale Rai Sport risultano presenti pochi video riguardanti le «Special Olympics», della durata di un paio di minuti ciascuno, peraltro inseriti impropriamente nella categoria «paralimpiadi», manifestazione, come specificato in premessa, differente;

si chiede di sapere:

se la Rai abbia acquisito i diritti per la trasmissione dei Giochi e, in caso contrario, quali precise ragioni ne abbiano impedito l'acquisizione;



se possa indicare il contenuto del carteggio intercorso al fine di acquisire i diritti per la trasmissione dei Giochi;

qualora ne abbia acquisito i diritti, per quale ragione la Rai non abbia trasmesso sui propri canali sportivi alcun evento relativo agli « Special Olympics 2015 »;

per quali ragioni, in ogni caso, malgrado l'eccellente risultato ottenuto dalla delegazione italiana, la Rai non abbia neppure ritenuto di doverne dare adeguata notizia.

(342/1772)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

*Relativamente agli « Special Olympics 2015 » (Los Angeles, 25/7-2/8) la Rai ha fornito — in linea con quanto indicato nella lettera inviata dalla Presidente Tarantola — ampia visibilità all'evento con un'offerta su Rai Sport 1 articolata come segue:*

*26/7 21:59 — 22:40 (Sintesi Cerimonia di apertura)*

*29/7 21:48 — 22:07 (Highlights giornata di gara)*

*30/7 22:17 — 22:35 (Highlights giornata di gara)*

*31/7 23:22 — 23:40 (Highlights giornata di gara)*

*1/8 22:42 — 22:50 (Highlights giornata di gara)*

*2/8 24:35 — 24:54 (Highlights giornata di gara)*

**ANZALDI.** — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai — Premesso che:*

l'articolo 45 del decreto legislativo n. 177 del 2005 (testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) stabilisce che il servizio pubblico generale radiotelevisivo è affidato alla Rai che lo svolge sulla base di un contratto nazionale di

servizio stipulato con il Ministero dello sviluppo economico e con il quale sono individuati i diritti e gli obblighi della società concessionaria;

l'articolo 2, comma 3, del vigente Contratto nazionale di servizio prevede che la società concessionaria è tenuta a realizzare un'offerta complessiva di qualità, rispettosa della figura femminile, nonché a valorizzare la rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità di ruoli del mondo femminile;

secondo quanto riportato dal « Corriere.it », in una intervista video la conduttrice Antonella Clerici accuserebbe la Rai di non averla reintegrata alla « Prova del cuoco » immediatamente dopo la nascita di sua figlia, bensì dopo ben oltre un anno;

si chiede di sapere:

se le accuse della Clerici rispondano al vero e, in caso affermativo, se intendano avviare un'inchiesta interna al fine di accertare eventuali responsabilità;

quali misure l'azienda intenda assumere al fine di evitare che in futuro possano essere ancora assunte condotte discriminatorie verso le donne in caso di maternità.

(344/1783)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

*La sig.ra Clerici ha condotto l'edizione 2008/2009 del programma « La Prova del Cuoco » fino al 15 dicembre 2008; a partire da questa data e fino a fine produzione, in relazione al suo stato di gravidanza (la Sig.ra Clerici ha partorito nel febbraio del 2009), è stata sostituita nella conduzione dalla Sig.ra Isoardi.*

*Tuttavia, già ad aprile 2009 è tornata alla conduzione di 9 puntate di prima serata di « Ti lascio una canzone », inoltre, a partire da settembre 2009, è stata impegnata nella preparazione ed impostazione del Festival di Sanremo che ha poi condotto*



nel febbraio 2010, conduzione a cui è seguita, nella primavera del 2010, quella di altre 10 pt. di prima serata di « Ti lascio una canzone ».

Tutto ciò premesso, in merito alla mancata conduzione della « Prova del cuoco » edizione 2009/2010, senza entrare nelle scelte editoriali che competono ai responsabili delle strutture editoriali, si ritiene comunque opportuno mettere in evidenza come sia di prassi lasciare la conduzione di programmi quotidiani in relazione alla gravosità dell'impegno per la preparazione del Festival (questa è, ad esempio, la medesima situazione verificatasi per Carlo Conti nelle due ultime edizioni di « Eredità »).

BRUNETTA. — Al presidente e al direttore generale della Rai — Premesso che:

il capostruttura di Raitre, Loris Mazzetti, in un articolo a sua firma pubblicato oggi su « Il Fatto quotidiano » e intitolato « È tornata un'arietta squadrata, cita, con toni sprezzanti, il sottoscritto e il senatore Maurizio Gasparri, nell'ambito di un discorso più ampio sul servizio pubblico svolto dalla Rai;

non è la prima volta che Loris Mazzetti rilascia dichiarazioni diffamatorie, nei confronti del sottoscritto. Ritengo assolutamente inopportuno che un dipendente Rai rivolga attacchi ad esponenti politici, che sono anche componenti della commissione di vigilanza Rai;

si chiede di sapere:

se i vertici Rai ritengano opportuno che il capostruttura di Raitre Loris Mazzetti scriva su un quotidiano, esprimendo giudizi relativi all'azienda per la quale continua a prestare servizio, manifestando gravi valutazioni politiche;

se non ritengano necessario assumere provvedimenti rispetto ad un reiterato e inopportuno atteggiamento del capostruttura di Raitre Loris Mazzetti.

(345/1786)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.

Analogamente a quanto accaduto in altre analoghe occasioni, i contenuti e le affermazioni del Dott. Loris Mazzetti nell'articolo a sua firma su « Il fatto quotidiano » del 1 ottobre 2015 saranno oggetto di valutazione rispetto alla coerenza con i principi etici di condotta fissati dal Codice. In merito, più in particolare, si segnala che l'articolo 12 assegna tali competenze alla Commissione stabile per il codice etico incaricata specificamente, tra l'altro, di effettuare la « vigilanza sulla concreta osservanza del Codice da parte dei Destinatari e sulla efficacia a prevenire nel tempo i comportamenti contrari ai principi ivi previsti ».

Come sopra accennato, la procedura di cui sopra negli anni scorsi è già stata attivata nei confronti del Dott. Mazzetti portando alla definizione, ai sensi delle previsioni del Codice (che stabiliscono che « ogni violazione al Codice etico, commessa da dipendenti, comporterà l'adozione di provvedimenti disciplinari, proporzionati in relazione alla gravità e/o recidività della mancanza o al grado della colpa, nel rispetto del vigente « Regolamento di Disciplina » redatto ai sensi dell'articolo 7 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 e delle disposizioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro ») di sanzioni disciplinari incentrate sulla sospensione dal lavoro e dalla retribuzione.

LIUZZI. — Al Presidente della RAI — Premesso che:

il giorno 26 settembre 2015 si è tenuta a New York l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, alla quale ha partecipato anche il Presidente del Consiglio Matteo Renzi;

come si apprende da fonti stampa la RAI ha inviato 5 corrispondenti delle seguenti testate giornalistiche: Tg1, Tg2, Tg3, Rainews e Giornale Radio Rai;

considerato che:

in tempi di *spending review* e soprattutto, alla luce dei tagli alle risorse

pubbliche destinate alla Rai già effettuati e annunciati dall'esecutivo in carica, appare quantomeno eccessivo, se non un vero e proprio sperpero, destinare un tale numero di inviati all'assolvimento di compiti che potevano essere efficacemente svolti da un numero di inviati inferiore;

la scrivente aveva già presentato un'interrogazione (prot. n. 1358) in cui aveva messo in luce il medesimo dispendio di risorse da parte della RAI in occasione della trasferta del Presidente del Consiglio il 15 e 16 novembre 2014 in Australia. Nell'atto, l'interrogante chiedeva il costo e il senso della trasferta di 5 inviati in Australia, considerando che nell'era digitale si sarebbe potuto ottenere un grosso risparmio condividendo il lavoro realizzato da una sola troupe. In quell'occasione il Presidente del Consiglio aveva espresso la sua indignazione per lo spreco;

al succitato atto ispettivo, la Rai rispondeva che: « Le modalità con cui la Rai ha informato sul summit del G20 riflettono l'attuale/storica organizzazione aziendale nella quale i Direttori di Testata sono responsabili dell'organizzazione e gestione delle risorse di tipo giornalistico, in funzione delle rispettive esigenze editoriali. Come noto, la Rai sta cercando di modificare l'attuale assetto organizzativo dell'informazione anche per superare questo tipo di problematiche e il conseguente dispendio di risorse » (prot. n. 1385);

da fonti stampa (« il fatto quotidiano » 26 settembre 2015) si è appreso poi che la spesa per il summit di Brisbane è costata ai contribuenti 60.000 euro;

si chiede di sapere:

se i fatti sopra citati siano veri;

quali e quante risorse finanziarie siano state spese per seguire il Presidente del Consiglio Renzi all'assemblea ONU con l'invio, qualora accertato, di 5 testate giornalistiche;

quali ragioni tecniche abbiano spinto la RAI a destinare per l'ennesima volta un numero così elevato di corrispon-

denti a copertura dell'evento, in controtendenza con la volontà espressa dalla stessa azienda pubblica di modificare l'assetto organizzativo per il superamento di tale dispendio di risorse.

(346/1787)

**RISPOSTA.** – *In merito alla sopra citata interrogazione si informa di quanto segue.*

*La copertura informativa della Rai in occasione della visita del Presidente del Consiglio dei Ministri negli Stati Uniti è stata assicurata da 5 inviati, uno per ciascuna delle seguenti testate giornalistiche: Tg1, Tg2, Tg3, RaiNews, Giornale Radio. Con riferimento a tale rilevante impiego di risorse giornalistiche, si ritiene opportuno evidenziare i seguenti aspetti:*

*in linea generale in caso di missioni del tipo di quella in questione l'invio di giornalisti dall'Italia risulta contenuto entro le 2 o 3 unità, a seconda delle esigenze produttive ed editoriali. Il caso in questione rappresenta invece una eccezione, a causa della concomitante visita del Pontefice, ma anche della presenza di oltre 150 capi di Stato (tra i quali, più in particolare, Obama, Putin, il premier cinese ecc.) per l'assemblea Onu. Tale peculiare situazione ha indotto i Direttori delle Testate giornalistiche ad adottare una politica di maggior prudenza con l'obiettivo di poter assicurare una idonea copertura informativa di tutti i canali, anche in considerazione del numero elevato di edizioni dei notiziari televisivi e radiofonici (basti pensare, in merito al caso di Rai News – canale all news – e del Giornale Radio, che assicura una copertura continuativa su tre canali radiofonici);*

*le scelte riorganizzative definite dall'azienda sull'assetto delle news, come noto, si muovono nella direzione di un incremento dell'efficienza nell'impiego delle risorse; il raggiungimento di tali obiettivi strategici, alla luce della loro complessità, non può però che essere inquadrato nell'ambito di un arco temporale adeguato che possa favorire la più efficace attuazione operativa del processo;*

*nel caso della trasferta statunitense si ritiene inoltre opportuno evidenziare come, a fronte dell'invio di un giornalista per ciascuna delle cinque testate sopra ricordate, si sia tuttavia limitato al minimo indispensabile il coinvolgimento del personale tecnico attraverso la sua utilizzazione in pool da parte delle diverse Testate.*

**GASPARRI.** — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

« 2Next » è un programma televisivo, che va in onda sulla rete RAI 2 ogni martedì sera dalle ore 23.25 e che, come si può evincere dalla pagina *web* dello stesso, si propone di fare un'informazione economica alla portata di tutti, di raccontare l'economia reale del Paese, la crisi e le speranze di ripresa portando le telecamere nei luoghi simbolo dell'economia;

la conduttrice, Annalisa Bruchi, ospita in studio i protagonisti dell'economia italiana ed internazionale, delle istituzioni, delle imprese e del mondo del lavoro, che forniscono risposte concrete sulle tematiche affrontate;

il programma, si evince sempre dal medesimo succitato sito, si propone altresì di trattare argomenti entrati a far parte della vita quotidiana con un linguaggio semplice, diretto e autorevole. Lo fa con tutti i linguaggi a disposizione del genere televisivo, riprendendo la realtà con il massimo della discrezione possibile e con il metodo di osservazione dei documentari naturalistici;

da notizie pubblicate sul quotidiano « Libero », in data 30 settembre, è emerso che « per far spiegare il futuro economico dell'Europa, Raidue abbia scelto un personaggio che può sembrare improbabile: l'ex ministro delle Finanze greco, Yanis Varoufakis. »;

Varoufakis, politico tra i più discussi del primo governo Tsipras, il 29 settembre u.s., ha condotto, all'interno del suindicato programma, una rubrica dal titolo « Il bello dell'economia » ove ha espresso i

propri consigli economici, si è intrattenuto con altri ospiti quali Mario Sechi, Lorenzo Bini Smaghi e Aldo Cazzullo, e ha condiviso i contenuti delle sue pubblicazioni in materia di finanza pubblica;

da notizie in possesso dell'interrogante, l'ex Ministro greco non sarebbe ben visto sulla scena internazionale anche a causa delle proprie esternazioni forti e destabilizzanti quali: « È l'economia che cambia il mondo. Quando la disegualianza mette a rischio il nostro futuro » oppure « non essere servi, anzi schiavi del mercato »;

a giudizio dell'interrogante, il fatto sovra espresso è grave e sconcertante: la televisione pubblica ha ingaggiato come opinionista un ex Ministro, bocciato dagli elettori greci ma, soprattutto, portatore di teorie farneticanti che la comunità internazionale ha considerato dannose per il proprio Paese e per gli stati dell'eurozona,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto pubblicato dal quotidiano « Libero » in data 30 settembre u.s. e, in caso affermativo, per quali ragioni la Rai abbia ingaggiato tale opinionista;

a quanto ammonti l'onorario del succitato ex ministro Yanis Varoufakis per la conduzione della rubrica « Il bello dell'economia » all'interno della trasmissione « 2Next ».

(347/1788)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

*L'idea di inserire l'opinione dell'economista Yanis Varoufakis nell'ambito di « 2Next », programma di approfondimento informativo sui temi dell'economia e della finanza, nasce da un'intervista all'ex Ministro dell'economia greco realizzata durante i recenti lavori del Forum di Cernobbio.*

*Dopo aver effettuato l'intervista, considerata la lunghezza ed articolazione dei temi trattati, si è ritenuto di utilizzarla per*

piccoli frammenti inseriti nel ciclo di puntate del programma. Così è già avvenuto a partire dalla prima puntata andata in onda il 29/09/2015, nella quale l'intervento di Varufakis è durato circa 45 secondi.

Il ruolo di Varufakis all'interno della rubrica è limitato ad esprimere delle opinioni personali in qualità non di ex politico ma di economista; il programma, del resto, da sempre ospita opinioni differenziate in materia economica. È pertanto apparso funzionale alla completezza dell'informazione e del pluralismo delle idee, che ha sempre contraddistinto il programma, ospitare anche il pensiero di Varufakis. In altri termini, non c'è alcun intento di « far spiegare » a Yanis Varufakis il futuro economico dell'Europa o comunque tenere delle lezioni.

Si ritiene ancora opportuno evidenziare come – in coerenza con il tessuto narrativo del programma che non prevede alcuna parte con dibattito – l'ex Ministro non si sia intrattenuto con gli altri ospiti; i personaggi ospitati, infatti, quali Sechi, Cazzullo e Bini Smaghi, ricoprono all'interno della trasmissione ruoli diversi e indipendenti l'uno dall'altro.

Da ultimo, quanto all'aspetto remunerativo, si evidenzia come Yanis Varufakis non abbia percepito alcun onorario.

LIUZZI. – Al Presidente della RAI – Premesso che:

domenica 20 settembre, alle ore 9.55, su Rai 1, è andata in onda una puntata de « I Giganti » in cui si è parlato della regione Basilicata e della Val d'Agri area fortemente vessata dalla presenza del Centro Oli di Viggiano, in cui si esegue una prima lavorazione del petrolio estratto in Basilicata;

il Centro Oli di Viggiano, già balzato agli onori della cronaca per la produzione di cattivi odori e per le c.d. « fiammate » che emette, è stato oggetto di numerosi atti parlamentari del Movimento 5 Stelle nati dalla forte preoccupazione delle ricadute negative dell'attività del Centro sulla popolazione e sull'ambiente lucano;

nella didascalia della puntata, presente sul sito RAI, è riportato che la Basilicata è « [...] terra d'acqua. Ancor più del petrolio, è l'acqua la sua vera ricchezza materiale. Una delle fonti principali d'acqua si trova nella zona del Vulture-Melfese, dove vi sono fonti, sorgenti, laghi, cascate di rara bellezza [...] la Basilicata è terra di odori e profumi. Ma questi odori e profumi sono contrastanti, e spesso mal si conciliano tra di loro. Dal 1996, per esempio, in Val d'Agri si estrae il petrolio. Quello lucano è il più grande giacimento petrolifero d'Europa su terraferma. Nel piccolo paesino di Villa d'Agri è sorto alla fine degli anni '90 un enorme Centro Oli. » ;

a detta dello scrivente, nonostante la premessa, è andato in onda l'ennesimo servizio RAI in cui si avalla l'ipotesi di una felice e pacifica coesistenza tra estrazioni petrolifere, ambiente, allevamento e agroalimentare di qualità in Basilicata;

durante la puntata nella parte dedicata alla Val d'Agri, sono stati intervistati il tecnico ambientale Silvia Grosso, l'allevatore Giacomo Giannini, Francesca Leggeri proprietaria dell'Agriturismo « il Querceto » e il giornalista Rocco Pezzano;

l'allevatore Giacomo Giannini, in merito all'attività estrattiva ha affermato che: «rispetto all'agricoltura sono due cose distinte e separate, però secondo me l'agricoltura dà un freno all'impatto forse ambientale che c'è» e che «spetta alle istituzioni far convivere bene le due cose però non credo che sia proprio un male»;

secondo il tecnico ambientale Silvia Grosso « ci sono famiglie che vivono grazie al petrolio e chi invece magari lo vede come qualcosa di totalmente negativo » ;

Francesca Leggeri ha raccontato dell'arrivo in Val d'Agri dell'Eni: «Quando è arrivata l'Eni alla fine degli anni '80 si è inteso che la Basilicata e soprattutto quest'area avesse un grossissimo giacimento di petrolio e quindi poi sono arrivate le compagnie petrolifere a estrarlo e chiaramente l'estrazione petrolifera ha un grosso impatto e oggi può essere contenuta oppure moni-



*torata quindi gli impatti al momento non sono gravissimi però se questa cosa dovesse aumentare perché chiaramente il Paese ci chiede il raddoppio delle estrazioni proprio per il problema energetico nazionale e quindi questa cosa comprometterebbe un territorio »;*

il giornalista Rocco Pezzano ha dichiarato che *« dalle estrazioni petrolifere sicuramente sono arrivate delle risorse notevoli per i bilanci comunali per i servizi socio-sanitari di alcuni comuni, di pochissimi comuni erano 5 su 131 comuni lucani. Sono state organizzate delle belle manifestazioni e magari qualche regalia ai cittadini però a fronte di tutto questo lo spopolamento di questi e di tutti i paesi lucani com'era prima così è continuato anzi è aumentato »*. A proposito dell'opportunità delle estrazioni in terra lucana ha detto *« Come posso accettare io questo? Solo in termini di utilità individuale e sociale cioè se questo piccolo sacrificio o grande sacrificio del mio paesaggio magari del mio ambiente mai della mia salute ovviamente, possa portare a creare del lavoro e quindi a formare una famiglia. Purtroppo le risorse sono state spese con l'idea dell'hic et nunc « qui e adesso » non con una prospettiva del futuro »*;

a detta dell'interrogante durante il servizio, nonostante si sia parlato di *« risorse notevoli per i bilanci comunali »* e di benefici occupazionali portati dal petrolio, non è stato fornito nessun dato quantitativo ai cittadini/telespettatori. Inoltre non si è fatto accenno alle ricadute ambientali delle estrazioni petrolifere e non si è parlato affatto dell'inevitabile immissione in atmosfera di H<sub>2</sub>S (Idrogeno Solforato) che è il sottoprodotto principale dell'opera di idro-desulfurizzazione (attività che si svolge presso il Centro Oli di Viggiano) fortemente inquinante per l'ambiente e pericoloso per la salute dell'uomo;

l'autore del servizio Andrea Consoli è lo stesso autore che da fonti stampa risulta aver proposto l'autocandidatura della Basilicata come sito unico di scorie, nonostante l'evidente infattibilità del progetto

oltretutto già fortemente contestato nel 2003 dalla popolazione lucana che sventò la minaccia della creazione del sito unico di scorie nella città di Scanzano Jonico (MT);

considerato che:

il combinato disposto degli artt. 20, 22, 23, lettera m), del D.Lgs. 6 settembre 2005, n. 206, recante il Codice del consumo, proibisce ogni forma di pubblicità occulta veicolata mediante qualsiasi mezzo di comunicazione;

l'articolo 3 del D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177, recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, definisce « la lealtà e l'imparzialità dell'informazione » un principio fondamentale del sistema dei servizi di media;

l'articolo 3 del D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177, recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, definisce « la lealtà e l'imparzialità dell'informazione » un principio fondamentale del sistema dei servizi di media, così come « la salvaguardia [...] del patrimonio culturale, artistico e ambientale, a livello nazionale e locale »;

l'articolo 7, comma 2, del D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177, recante il Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici sancisce « l'assoluto divieto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni »;

l'articolo 2, comma 3, lett. d) del Contratto di Servizio 2010-2012 stipulato tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo economico, attualmente in vigore, impone alla Rai un obbligo di « garanzia di un contraddittorio adeguato »;

l'articolo 2, comma 3, lett. a), del Contratto di Servizio 2010-2012 stipulato tra la Rai e il Ministero dello Sviluppo economico, attualmente in vigore, impegna la Rai a rispettare « i principi di obiettività, completezza, imparzialità, lealtà dell'informazione »;



la lettera r) del medesimo articolo impone alla Rai di «garantire la comunicazione sociale attraverso trasmissioni dedicate all'ambiente, alla salute, alla qualità della vita, [...] assegnando spazi adeguati alle associazioni rappresentative del settore»;

lo scopo dei programmi e delle rubriche di promozione culturale come «I Giganti», ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. f) del citato Contratto di Servizio, è anche «far partecipare la società italiana alla tutela del patrimonio artistico e ambientale del Paese»;

si chiede di sapere:

se tale politica comunicativa favorevole alle trivellazioni costituisca una sorta di occulta contropartita nell'ambito di accordi commerciali e pubblicitari tra la Rai e le compagnie petrolifere come l'Eni;

come già evidenziato in numerose altre interrogazioni simili a questa presentate dalla scrivente, se anche il servizio televisivo citato in premessa costituisce parte di una più ampia politica volta a sostenere le estrazioni petrolifere sul territorio italiano e a creare consenso attorno a tali attività a conferma di quanto sostenuto;

quali interventi intendano porre in essere gli interrogati per consentire l'acquisizione di spazi e dibattiti — che nella fattispecie non sono stati concessi — aperti anche ai comitati, associazioni e istituzioni che ritengono di individuare nell'estrazione di petrolio una pericolosità per l'ambiente e la salute e che propongono soluzioni virtuose e alternative secondo una visione futura nella quale siano ridotti o assenti i combustibili fossili; al fine di garantire il pluralismo, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione sul tema;

se la Rai intenda intraprendere una seria informazione sul petrolio e più in generale sull'utilizzo dei combustibili fossili anche in vista del referendum abro-

grativo approvato da 5 consigli regionali italiani sull'articolo 38 dell'ex decreto c.d. «Sblocca Italia» oggi legge.

(348/1792)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

*La collana documentaristica «I Giganti» è articolata in 21 episodi, ognuno dedicato ad una regione, e ha come obiettivo la promozione dei territori regionali italiani. Come evidente dal linguaggio, lo stile narrativo e la scelta di avere in ogni episodio un attore della regione, «I Giganti» è un prodotto riconducibile al documentario culturale e non al reportage o all'inchiesta giornalistica.*

*Nella puntata dedicata alla Basilicata, andata in onda lo scorso 20 settembre, il territorio è stato esplorato e raccontato con oggettività grazie all'intervento dell'attore Antonio Petrocelli. Nei 3'40» in cui si è parlato delle trivellazioni nella Val d'Agri è stata data voce con pacatezza alla pluralità di opinioni sulla questione attraverso quattro diverse testimonianze.*

*Per quanto sopra sintetizzato, si ritiene che il programma non abbia sottaciuto le problematiche di convivenza tra sfruttamento del sottosuolo e presidio dell'ambiente.*

**ANZALDI.** — *Al presidente e al direttore generale della Rai* — Premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 89 del 2014 ha fissato in euro 240 mila annui il limite massimo delle retribuzioni spettanti agli amministratori con deleghe e ai dipendenti delle società controllate dalle pubbliche amministrazioni;

nel bilancio della Rai approvato lo scorso 25 maggio dall'assemblea degli azionisti si precisa, a pagina 19, che l'azienda si è adeguata al limite di cui al citato articolo 13, sia per le retribuzioni

del presidente e del direttore generale, sia per quelle degli altri dirigenti con retribuzione sopra il tetto;

in data 20 maggio 2015, secondo quanto riportato in alcune agenzie di stampa, la Rai avrebbe avviato il collocamento di un bond da 350 milioni di euro;

in data 25 maggio 2015 l'assemblea straordinaria della Rai ha modificato l'articolo 11, comma 3, dello Statuto sociale della Rai, prevedendo che l'assemblea ordinaria possa autorizzare il consiglio di amministrazione ad emettere strumenti finanziari quotati nei mercati regolamentari, in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva del Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2013;

a seguito di tale modifica, peraltro ancora in attesa del parere previsto dalla legge della Commissione parlamentare di vigilanza, la Rai ha emesso sui mercati internazionali un prestito obbligazionario non convertibile;

che successivamente a tale operazione, la Rai, sulla base di quanto previsto dalla vigente normativa in materia di trattamento economico dei dipendenti delle società non quotate che emettono strumenti finanziari diversi dalle azioni, non si sarebbe più ritenuta vincolata a quanto stabilito nel citato articolo 13, riportando le retribuzioni di alcuni suoi dirigenti al di sopra del tetto dei 240 mila euro annui;

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la Rai abbia richiesto all'Avvocatura dello Stato un parere in merito all'applicabilità ai propri dipendenti del limite dei 240 mila euro e, in caso affermativo, che cosa preveda il parere al riguardo;

se i dirigenti interessati dalla misura abbiano fatto ricorso all'autorità giudiziaria avverso la decisione aziendale di applicare il limite retributivo ai propri dipendenti;

se a seguito dell'emissione di strumenti finanziari quotati, la direzione della

Rai abbia deciso di rimuovere il limite dei 240 mila euro prima applicato ai dipendenti che lo superavano;

se le cifre eccedenti il limite, precedentemente accantonate secondo quanto riportato dalla stampa, siano state restituite con efficacia retroattiva ai dipendenti interessati;

qualora il limite sia stato rimosso, a quanto ammontino i maggiori oneri per le casse della Rai;

se, a seguito dell'emissione di questi strumenti finanziari quotati e della conseguente decisione di non applicare più il limite retributivo ai propri dipendenti, l'azienda intenda pubblicare gli stipendi dei propri dirigenti, come pure sarebbe previsto dalla vigente normativa e dall'articolo 27, comma 7, del Contratto di servizio 2010-2012 tuttora in vigore;

se tale scelta aziendale possa ritenersi coerente con la difficile situazione economica che sta vivendo il Paese e con i risultati economici della stessa Rai.

(349/1793)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

*La Rai ha richiesto un parere all'azionista Ministero dell'Economia e Finanze in ordine all'applicabilità del tetto dei 240 mila euro anche a coloro i quali avessero maturato le rispettive superiori retribuzioni prima dell'entrata in vigore della relativa legge n.89 del 2014. A seguito del parere si è prevista l'applicabilità del tetto anche ai soggetti in esame a decorrere dal 1° maggio 2014.*

*Con riferimento al tema dell'entità del contenzioso, si mette in evidenza che, ad oggi, solo un giornalista ha fatto ricorso all'autorità giudiziaria avverso la decisione di applicare il limite retributivo; al riguardo, peraltro, sono oggetto di valutazione concrete ipotesi di definizione bonaria del contenzioso stesso.*

Per quanto concerne la previsione del Decreto ministeriale n.166 del 24/12/2013 (articolo 1, comma 3) che integra il combinato disposto del decreto-legge n.201 del 2011, del decreto-legge n.69 del 2013 e del D.L n. 66 del 2014) e cioè la possibilità che a seguito dell'emissione di strumenti finanziari le società a partecipazione pubblica non siano vincolate ai limiti stipendiali, è evidente che si tratta di una possibilità di deroga all'articolo 13 della legge n. 89 del 2014 che riguarda la Rai come tante altre società nella medesima situazione, dunque nessuna decisione autonoma della Rai è stata assunta in materia.

Relativamente alle cifre degli stipendi eccedenti il limite dei 240 mila euro, si segnala come dalla complessiva operazione di riduzione degli stipendi la Rai abbia beneficiato di circa di 2 milioni annui di minor costo del lavoro.

Quanto infine al tema della pubblicazione degli stipendi va evidenziato come per Rai il punto di riferimento essenziale sia costituito dalle disposizioni dell'articolo 60, comma 3, del D.lgs 165/2001, come modificato dalla legge 125/2013, di conversione del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101.

Tali disposizioni, in sintesi, prevedono che anche la Rai – analogamente agli enti pubblici economici, alle aziende che producono servizi di pubblica utilità, alle società non quotate partecipate direttamente o indirettamente, a qualunque titolo, dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, diverse da quelle emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati e dalle società dalle stesse controllate – sia obbligata, relativamente ai singoli rapporti di lavoro dipendente o autonomo, a « comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento della funzione pubblica) e al Ministero dell'Economia e delle Finanze, il costo annuo del personale comunque utilizzato, in conformità alle procedure definite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il predetto Dipartimento della funzione pubblica ».

Questo è il quadro di riferimento in cui si inserisce l'attività sviluppata dal Mini-

sterio dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, al fine di definire sotto il profilo operativo le suddette procedure nei tempi tecnici strettamente necessari, identificati (per la prima attuazione) nel 31 marzo 2014.

La Rai ha provveduto, in adempimento agli obblighi di legge, a trasmettere nella tempistica prevista e secondo i criteri delineati dalla Ragioneria Generale dello Stato, tutti i dati richiesti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa col Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio.

Inoltre, sul sito internet dell'azienda – in attesa della pubblicazione delle specifiche Linee Guida ANAC, MEF e Consob per le società controllate/partecipate quotate o che hanno emesso strumenti finanziari in mercati regolamentati, che dovrebbero chiarire definitivamente il perimetro di pubblicazione per la Rai – sono stati pubblicati i compensi concernenti i titolari di incarichi dirigenziali (Dirigenti e Giornalisti con funzioni direttive) aggregati per fasce.

VERDUCCI. – Al Direttore Generale della RAI – Premesso che:

già nei mesi scorsi le amministrazioni locali dei comuni di Monterubbiano, Moresco, Altidona, Lapedona, Petritoli, Monte Vidon Combatte ed altri della Valle dell'Aso – tutti in Provincia di Fermo – si sono fatte interpreti presso le direzioni competenti della Rai dei gravi problemi che i cittadini-utenti residenti in tali aree da tempo rilevano e lamentano nella ricezione del segnale della TV di Stato;

la carenza del servizio riguarda tutti i canali del digitale terrestre afferenti alla RAI – Radiotelevisione Italiana, a causa in particolar modo della inadeguatezza e scarsa manutenzione delle antenne ripetitrici e di interferenze di segnale;

nonostante le sollecitazioni, i problemi nella ricezione dei canali RAI in tali aree permangono e nulla è stato fatto per rimediare a ciò;

considerato che:

la negazione del diritto all'informazione, ai programmi culturali e a quelli di intrattenimento a circa 15.000 cittadini non è più tollerabile, tanto più se si considera che questi pagano il canone RAI;

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che a tutt'oggi hanno impedito la soluzione dei gravi problemi di ricezione dei canali RAI nei comuni del territorio della Valdaso in provincia di Fermo;

se non si ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine per risolvere in maniera definitiva i gravi problemi di ricezione dei canali RAI in tali zone della provincia di Fermo, consentendo ai cittadini ivi residenti di poter finalmente godere della visione integrale dei canali RAI.

(350/1799)

**RISPOSTA.** – Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si rappresenta quanto segue.

Si riportano di seguito alcuni elementi riguardanti la ricevibilità dei segnali televisivi Rai sul territorio della Valle dell'Aso. La pressoché totalità delle località della Valle dell'Aso ricevono dall'impianto omonimo il MUX 1 (che diffonde Rai 1, Rai2, Rai3, RaiNews24, Radio1, Radio2, Radio3); le aree collocate in altura ricevono tutti i MUX Rai dagli impianti di « M. Conero » (nella direttrice nord) o di « M. Ascensione » (nella direttrice sud).

Per quanto riguarda la continuità nella fruizione del servizio non sono stati segnalati malfunzionamenti di particolare rilevanza; si sono verificate, invece, microinterruzioni dell'alimentazione elettrica all'impianto di « Valle dell'Aso » in concomitanza con forti eventi temporaleschi. Le principali criticità nella diffusione, in altri termini, potrebbero afferire in via prioritaria alla copertura degli altri MUX che, come detto, a causa della peculiare confor-

mazione orografica del territorio sono ricevibili nelle zone più in quota. Un altro aspetto che si ritiene opportuno mettere in evidenza riguarda il fatto che gli utenti, come spesso accade data la complessità del sistema trasmittente che si registra in Italia, puntino i propri sistemi d'antenna nella direzione di impianti trasmittenti non ottimali per una buona ricezione del Servizio Rai nella zona.

Al fine di risolvere i problemi di copertura delle aree storicamente non servite, anche in parte, dai segnali terrestri, la Rai ha attivato la piattaforma satellitare gratuita Tivù Sat che replica sul satellite l'intera programmazione del servizio pubblico insieme ad altri canali nazionali ed esteri, garantendo la copertura totale del territorio italiano. Per accedere a Tivù Sat è necessario dotarsi di parabola e decoder satellitare Tivù Sat, insieme al quale viene fornita una smart card che consente di vedere tutti i programmi senza il criptaggio tecnico usato per protezione dei diritti.

**ANZALDI, BONACCORSI.** – Al presidente e al direttore generale della Rai – Premesso che:

sulla base di notizie stampa diffuse nei giorni scorsi sarebbero stati svelati i nominativi delle famiglie-campione utilizzate per le rilevazioni Auditel;

la Rai è azionista della società Auditel con una quota del 33 per cento;

stando ad indiscrezioni di stampa, a seguito della situazione determinatasi, l'UPA avrebbe ipotizzato di interrompere le rilevazioni Auditel per sei mesi in attesa della ricostituzione del panel delle famiglie campione;

secondo quanto riportato in una nota di agenzia, il Consiglio di amministrazione di Auditel, riunito questa mattina presso la sua sede di Milano, avrebbe confermato « che la Società continuerà nelle proprie attività di rilevazione dei dati di ascolto sulla televisione in Italia ma, « per un periodo di due settimane, non renderà



pubblici i dati prodotti riservandoli alle sole Emittenti per analisi dei palinsesti »;

la società Auditel ha confermato la propria volontà di procedere nei prossimi mesi alla completa sostituzione dell'attuale campione;

la Rai, negli anni passati, pur essendo azionista di rilievo, non ha mai inteso intraprendere alcuna iniziativa per arrivare ad una modifica del sistema di rilevazione degli ascolti, nonostante le critiche da più parti sollevate e le sanzioni irrogate dall'Antitrust;

i criteri di rilevazione degli ascolti TV validi per la Rai, che svolge una funzione di servizio pubblico, dovrebbero essere diversi da quelli rilevanti per le TV commerciali, per le quali tali dati rivestono, invece, una funzione fondamentale ai fini della raccolta pubblicitaria;

si chiede di sapere:

quali misure la Rai intenda nella circostanza intraprendere, al fine di tutelarsi da eventuali iniziative legali degli inserzionisti;

quali iniziative la Rai intenda assumere per arrivare ad una modifica del sistema di rilevazione degli ascolti che tenga conto non solo delle esigenze di Mediaset/Fininvest e delle altre TV commerciali ma anche di quelle del servizio pubblico.

(351/1801)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si rappresenta quanto segue.*

*Nell'ipotesi (seppur remota) di contenziosi, Rai chiamerà in garanzia Auditel quale società fornitrice del servizio di rilevazione. Quest'ultima, verosimilmente, si rivarrà nei confronti di Nielsen, affidataria del servizio de quo.*

*In materia di rilevazione degli ascolti, Rai, al pari di ogni altro operatore, è tenuta*

*a conformarsi agli indirizzi forniti nel tempo dalle Autorità di controllo. Più in particolare:*

*L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha rilevato nell'« Indagine conoscitiva sul settore televisivo: la raccolta pubblicitaria » del 16 novembre 2004 che « la rilevazione degli ascolti costituisce un elemento importante ai fini della determinazione della struttura concorrenziale nella raccolta pubblicitaria televisiva. Essa infatti rappresenta la convenzione su cui si regolano gli scambi commerciali tra gli operatori. È dunque indispensabile che tale convenzione sia condivisa ex-ante da tutti gli operatori e che venga sistematizzata attraverso meccanismi che garantiscano la trasparenza e l'indipendenza della rilevazione. L'esistenza di dati univoci e condivisi da tutti gli operatori è pertanto un requisito imprescindibile al corretto funzionamento della domanda e dell'offerta di inserzioni pubblicitarie televisive;*

*L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (delibera 85/06/CSP), ha, inter alia, segnalato che l'attuale sistema di rilevazione degli indici di ascolto televisivo in Italia si fonda sul modello organizzativo, prevalentemente utilizzato a livello europeo, basato sulla ripartizione del capitale azionario delle società che realizzano le indagini, tra impresa televisiva pubblica, imprese televisive private ed investitori pubblicitari (c.d. formula del JIC – Joint Industry Committees).*

*Con specifico riferimento alle esigenze di servizio pubblico Rai, in coerenza con le previsioni del Contratto di servizio, si è dotata nel tempo di un sistema che ha l'obiettivo di misurare la qualità percepita dei propri programmi e costruire gli indici di qualità percepita a livello di singolo programma, sia con riferimento ai canali generalisti sia a quelli specializzati. I risultati di tale sistema sono resi pubblici, con cadenza regolare, attraverso pubblicazioni sul proprio portale web.*

**ROSSI.** — *Al Presidente e al Direttore Generale della RAI – Premesso che:*

*è notizia di queste ore la decisione del Consiglio di Amministrazione Auditel*



di sospendere la pubblicazione per quindici giorni dei dati *audience*, a causa dell'errore di Nielsen che ha reso noti gli oltre 4.000 nominativi di possessori di *meter* utilizzati per le rilevazioni;

non sembra credibile una sostituzione, nel breve tempo di quindici giorni, dei suddetti 4.000 nominativi;

non è chiaro se, dopo questa prima sospensione di quindici giorni, sarà valutata dal Consiglio di Amministrazione di Auditel l'opportunità di sospendere il servizio per altri sei mesi;

i dati Auditel determinano spostamenti importanti degli investimenti pubblicitari che incidono in modo molto significativo sul bilancio di ogni azienda;

Rai è, ad oggi, il Servizio Pubblico e, tramite il canone, pagata da tutti i cittadini. Una posizione, quindi, ben diversa e ancor più delicata rispetto agli altri soggetti soci di Auditel che, al contrario, sono privati;

Rai risulta azionista di Auditel per una quota pari al 33 per cento;

si chiede di sapere:

che posizione intenda prendere l'azienda;

a chi competa nell'azienda decidere sulla posizione da portare nel Consiglio di Amministrazione Auditel in merito alla ripresa o meno della pubblicazione dei dati e, in particolare, se questa decisione competa all'Amministratore Delegato ovvero al Consiglio di Amministrazione;

quali siano le modifiche al *panel* che Auditel intende fare e in quali tempi;

in che cosa consista il cambio di metodologia delle rilevazioni annunciate da Auditel e come questa potrà incidere sui dati dei vari canali Rai e delle singole programmazioni;

se Rai non pensi che sia più opportuno sostenere una sospensione delle rilevazioni fino alla definizione di un *panel* nuovo e, come annunciato da tempo da Auditel, ampliato a 15.000 *meter*, magari inserendo anche la qualità oltre alla quantità.

(353/1807)

**RISPOSTA.** – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si rappresenta quanto segue.*

*Rai, all'esito degli sviluppi della vicenda, valuterà l'adozione di ogni idonea iniziativa a tutela dei propri interessi.*

*La gestione dell'impresa spetta inderogabilmente ed esclusivamente al Consiglio di amministrazione di Auditel, quale organo autonomo i cui poteri derivano direttamente dalla legge. Rai, evidentemente, secondo le proprie regole di governance, potrà esprimere linee di indirizzo nell'ambito delle dinamiche che riguardano il business tipico della Concessionaria, anche al fine di garantire la trasparenza e l'indipendenza della rilevazione.*

*Auditel, allo stato, ha confermato che continuerà nelle proprie attività di rilevazione dei dati di ascolto in Italia e ha comunicato che per un periodo di due settimane non renderà pubblici i dati prodotti riservandoli alle sole emittenti per analisi dei palinsesti.*

*La società ha altresì comunicato che procederà nei prossimi mesi alla completa sostituzione dell'attuale campione e contemporaneamente proseguirà, come previsto, nel processo di allargamento del numero di famiglie per un totale di 15.600.*

*Solo all'esito degli approfondimenti in corso e delle conseguenti determinazioni di Auditel potrà compiutamente valutarsi l'efficacia delle misure adottate sul cambio di metodologia e il relativo impatto sui dati di ascolto.*